

il quale, sebbene con parole cortesi, mi ha fatto più vecchio di quello che sono, ha trovato che i miei concetti sono antiquati. Mi permetta l'onorevole De Felice di rispondergli che tali concetti sono la necessaria conseguenza di principî, che saranno antichi, ma sono ancora giovani, come sono sempre giovani i principî liberali. Ma come vuole l'onorevole De Felice che lo Stato imponga al privato di agire piuttosto in questo, che in quel modo?

Come vuole che lo Stato possa intromettersi nella azienda privata dell'appaltatore ed imporre vincoli che questi non può accettare? Ella, onorevole De Felice, ha citato una legge svizzera ed ha detto: l'esperienza ha dimostrato che gli impiegati ben retribuiti lavorano meglio. Sono d'accordo con Lei e sono certo che gli esattori si gioveranno di questa verità, e quando avranno bisogno di ricorrere all'opera di impiegati li retribuiranno bene per essere serviti bene. Ma io mi permetto di dire all'onorevole De Felice, il quale trova che i miei concetti sono un po' troppo antiquati, io mi permetto di dirgli che i suoi sono troppo ristretti. L'onorevole De Felice guarda la questione per casi particolari. Ma pensiamo che sono 8260 i comuni del Regno, nei quali si deve provvedere per la riscossione delle imposte; pensiamo che, all'infuori delle grandi città, le esattorie sono ordinariamente esercitate da persone che impiegano l'opera propria e quella dei propri parenti, della propria famiglia, ed è perciò che si può ottenere la riscossione delle imposte a buone condizioni e ad aggi limitati a vantaggio dei contribuenti. Invece, se vogliamo fare disposizioni che turbano l'ordinamento di questa industria privata obbligando lo Stato a fare ciò che esso non può e non deve fare, noi, ripeto, sovvertiamo il principio fondamentale della legge e distruggiamo l'opera buona che ha fatto il legislatore in passato e che sarà migliorata ora, se il Parlamento vorrà onorare della sua approvazione questo disegno di legge.

Queste dichiarazioni mi pare dovrebbero bastare a persuadere la Commissione, alla quale sono infinitamente grato per il diligente lavoro che abbiamo fatto d'accordo, a non insistere nella sua proposta; come dovrebbero persuadere anche gli altri colleghi a consentire che l'articolo 22 sia posto ai voti così come è proposto nel disegno di legge ministeriale. Ma se questa mia preghiera non fosse accolta,

io dovrei con eguale e con maggior calore pergere la Camera di non accogliere la proposta aggiuntiva della Commissione.

Ho ancora una parola da dire. Si è fatto appello ai miei sentimenti di benevolenza verso gli impiegati tutti e si sono ricordate recenti manifestazioni degli impiegati esattoriali. Onorevoli Santini e De Felice, io ho già accennate sabato innanzi alla Camera, e le ripeto oggi, le dichiarazioni che feci alla Commissione, cioè che nella redazione del regolamento terrò presenti i desiderî manifestati dai messi e dai collettori esattoriali per procurare, in quanto è possibile, di sodisfarli. Più di così non posso fare: perchè farei opera contraria all'interesse della legge e all'interesse dello Stato. (*Approvazioni — Commenti*).

Presidente. L'onorevole Varazzani ha facoltà di parlare.

Varazzani. Non starò a tediare la Camera ripetendo le cose che ebbi a dire parlando sulla discussione generale; osserverò per altro che l'obbiezione capitale posta innanzi dall'onorevole ministro è questa: noi non possiamo accettare l'aggiunta proposta dalla Commissione in considerazione della responsabilità grandissima e delicatissima di cui sono investiti gli esattori, i quali devono rispondere di somme ingenti, delle somme che riscuotono e di quelle che non riscuotono; nel loro esercizio essi sono coadiuvati da impiegati, che possono essere infedeli, ladri, ed il danno ricade sull'esattore; quindi lasciate all'esattore tutta la responsabilità della scelta dei suoi impiegati.

Ho già accennato l'altro giorno a questa obbiezione; e mi pare di averla ridotta al suo vero valore, che è nullo o pressochè nullo. Non mi dissimulo la responsabilità grandissima che pesa sopra l'esattore; non mi dissimulo la delicatezza e l'importanza del servizio che essi devono prestare e che deve essere prestato bene, non solo per la loro salvaguardia, ma anche per salvaguardare l'erario e i contribuenti. Dunque noi dobbiamo porgere (e la Commissione questo appunto vuole) un aiuto all'esattore perchè possa avere alla sua dipendenza un buon personale.

Fino ad ora gli esattori hanno avuto la più ampia libertà di scelta. Possiamo noi dire, che essi di questa libertà si siano giovati sempre, in ogni caso per modo che sia possibile il buon andamento del loro servizio?

Voci. Peggio per loro!